

19 novembre 2014

Deciso lo sciopero generale

Il Direttivo nazionale della Cgil ha proclamato 8 ore di sciopero generale di tutte le categorie per venerdì 5 dicembre. La decisione, che era nell'aria fin dalla manifestazione del 25 ottobre e che avviene in continuità con quella straordinaria mobilitazione, coglie la necessità e l'urgenza di innalzare e generalizzare un'azione che ha visto una crescita impetuosa delle lotte, sia con le iniziative unitarie dei pensionati e la manifestazione unitaria del pubblico impiego, sia con le manifestazioni e gli scioperi della Fiom e le azioni di altre categorie, sia con momenti di lotta generali in grandi città e territori.

Il Governo - incapace di dare risposte ai problemi dello sviluppo e dell'occupazione che non siano quelle, negative ed inefficaci, di un attacco ai diritti e precarietà imposte senza confronti sociali e a colpi di fiducia -, va messo di fronte a un protagonismo del lavoro che si sta riprendendo la scena e riporta in primo piano le vere questioni e le grandi emergenze sociali del Paese.

Quello che si è messo in moto è un movimento che non si arresta con mediazioni di piccolo cabotaggio né, tanto meno, con la minaccia di nuovi atti di imperio.

E' invece più che mai necessaria una risposta

nei confronti di un esecutivo che pratica in Italia le stesse politiche restrittive che rimprovera all'Europa, che è costantemente sdraiato sulle posizioni di Confindustria ed è quotidianamente impegnato nel disegnare la caricatura della Cgil e delle sue scelte di lotta.

Scelte del tutto coerenti con la difesa di una parte sociale su cui si continuano a scaricare i costi della crisi.

Al contrario il crescere impetuoso della protesta sociale, contrappone la grande materialità di una piazza reale che prende il sopravvento sui villaggi immaginari abitati dagli spot di twitter.

La Cgil ha chiesto a Cisl e Uil di essere parte attiva dello sciopero generale del 5 dicembre. Oggi si dovrebbe avere il quadro completo, con la Uil disponibile allo sciopero generale, mentre la Cisl, per ora, sembra solo confermare lo sciopero nel comparto pubblico che, insieme ai problemi generali, ha la questione aperta dei mancati rinnovi contrattuali.

Ma questo Governo, se non cambia decisamente rotta e non passa dai monologhi di Renzi a un rapporto vero con le parti sociali, non si merita tempi supplementari e sbaglia chi continua ad elargirli.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

La manifestazione della Fiom a Milano

Mobilitazione unitaria degli edili

Made in Biella: anche il nostro territorio devastato

In 70 mila manifestano a Milano

Forte adesione alla mobilitazione Fiom

Prossimo appuntamento a Napoli, mentre cresce la lotta in tutto il Paese

Venerdì scorso a scendere in piazza a Milano sono stati circa in 70 mila, con lavoratori e lavoratrici delle aziende del centro Nord (Valle d'Aosta, Trentino, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana) in occasione dello sciopero generale di 8 ore della categoria dei metalmeccanici Fiom Cgil.

Una mobilitazione che proseguirà il 21 novembre coinvolgendo le regioni del centro Sud che manifesteranno a Napoli.

Sempre venerdì scorso hanno incrociato le braccia anche i lavoratori della

Provincia di Genova (esclusi i Comuni del Tigullio e il comparto delle ferrovie). Una mobilitazione che cresce e si allarga nel Paese. Un lungo corteo pacifico e colorato ha attraversato le vie di Milano, raggiungendo il palco del comizio allestito in una gremitissima Piazza Duomo che ha dato voce ai lavoratori delle tante, troppe aziende in crisi.

Quella di oggi è "una piazza che unisce e vuole combattere le differenze e le disgregazioni"; così Maurizio Landini leader della Fiom Cgil ha aperto il suo intervento, ricordando che

insieme ai metalmeccanici sono scesi in piazza i precari, i disoccupati e gli studenti.

"Se non cambieranno le cose andremo avanti fino in fondo. Noi vogliamo cambiare il Paese - ha affermato -, non vogliamo solo opporci, abbiamo delle proposte: l'estensione della cassa integrazione, il rifinanziamento dei contratti di solidarietà, la riduzione dell'orario di lavoro in alternativa ai licenziamenti, la reintroduzione delle pensioni di anzianità".

A ribadire l'importanza di una vera svolta politica, Susanna Camusso ha detto: "serve una patrimoniale, non

bisogna avere paura delle parole; non si può continuare a tassare in basso, bisogna avere il coraggio di non colpire chi è debole ma chi i soldi ce li ha e non li investe per il Paese".

Alle imprese, ha proseguito Camusso "bisogna proporre dei vincoli, non finanziamenti a pioggia; la riduzione dell'Irap non ci deve essere per le aziende che licenziano".

Quanto alle presunte modifiche al Jobs act, Camusso, rivolta al Governo, ha detto: "non inseguite mediazioni al ribasso sull'articolo 18, ma estendete le tutele a quella parte del lavoro che non le ha".

Gli edili in piazza il 27 novembre

Manifestazione unitaria contro una crisi che ha fatto perdere 800 mila posti di lavoro

Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari e le sole politiche dei tagli su spesa, investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro. Anche quest'anno, nonostante i dati confermino

un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa 800.000 posti di lavoro bruciati dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal Governo non si avverte un radicale cambiamento politico. I timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del

settore e ad un Paese che avrebbe quanto mai bisogno di un imponente piano di interventi di messa in sicurezza del territorio, del patrimonio edilizio e delle infrastrutture strategiche.

Per queste ragioni i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete, capaci davvero di

rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del Paese.

Per questo il 27 novembre si svolgerà una giornata di mobilitazione nazionale del settore delle costruzioni, promossa da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, con manifestazioni e presidi regionali.

Domenica 23 novembre alle ore 11, presso il Teatro "Nuovo Iris" di Turbigo, in provincia di Milano, avrà luogo una conferenza stampa convocata dai parlamentari Eleonora Cimbrotto ed Emanuele Fiano che chiedono al Presidente della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio di censurare l'intitolazione di una via del Comune ad Ezio Maria Gray, gerarca di primo livello del fascismo fino alla

Basta intitolare vie agli uomini del fascismo

fine della Repubblica di Salò, sostenitore dei provvedimenti razziali contro gli ebrei, condannato dopo la Liberazione a vent'anni per il suo ruolo attivo a sostegno dell'occupazione nazista di una parte del Paese.

Continuiamo ad essere in

Europa l'unico Stato in cui si contrappone la pacificazione intervenuta ovunque dopo la guerra alla condanna storica del nazifascismo e si tenta di mettere sullo stesso piano chi si è battuto per la democrazia e la libertà con chi stava dalla parte della dittatura,

dei campi di concentramento e di un conflitto dominato da una volontà di dominio imperiale e razziale.

Violentare la storia, confondere vittime e persecutori, stravolgere il filo degli eventi che hanno portato alla nostra Repubblica, è non solo sbagliato ma rappresenta, tuttora, una zavorra per la nostra democrazia che non ci guadagna nulla cancellando la memoria di se stessa e della sua storia più recente.

MADE IN BIELLA

Con le piogge torrenziali dei giorni scorsi la devastazione ambientale è arrivata anche nel nostro territorio. Abitazioni demolite, un morto e un ferito grave a Crevacuore, molte strade interrotte, famiglie sfolate, danni ingentissimi che la Provincia non potrà affrontare con le sue disastrose condizioni di bilancio.

Ogni territorio, nel quadro di una ecatombe ecologica nazionale, presenta una sua fisionomia dei disastri annunciati.

Qui da noi, la sciagura si determina con la tipologia della frana che è, anzitutto, figlia dello stato di abbandono della montagna, del degrado boschivo, dell'assenza di lavoro e presenza agricola in aree crescenti del nostro territorio. Elementi che ci riportano a tragedie più grandi, come quella del '68 che

Devastato anche il nostro territorio

fu di certo più catastrofica ma comportò una meccanica non diversa da oggi.

In generale, quello che sta avvenendo in Italia e nel nostro territorio, è l'impatto devastante di fenomeni atmosferici particolarmente intensi e violenti uniti a una politica di incuria, di cementificazione dissennata, di abusivismo diffuso e perpetuato attraverso i condoni. E, per quanto ci riguarda più da vicino, con un utilizzo delle risorse che, da sempre, vedono nella montagna una ceneren-

tola che non merita grandi attenzioni.

Come sempre si spenderanno più soldi di quanto si potrebbe programmare investendo in prevenzione. E ci chiediamo se anche questa volta, nelle sempre più brevi fasi di stallo tra un disastro e l'altro, continueremo nelle grandi opere costruite sulla sabbia. Perché questo è il rischio in un paese che sta andando a pezzi per la mancata manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e delle sue infrastrutture di base. Ci auguriamo tutti di no ma abbiamo fondati timori di essere smentiti, appena di smorzare l'allarme del momento. Questo per altro succede quando lo Stato è tanto pesante nella sua burocrazia quanto leggero e volatile nelle sue capacità programmatiche.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Arresti e indagini contro il caporalato

Dieci persone arrestate e ben 350 indagati per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, lavoro nero e sfruttamento nelle province di Brescia e Cremona confermano, nelle scorse settimane, un fenomeno di grave sfruttamento e caporalato nel settore agricolo, che interessa anche il Nord Italia.

Dopo anni di denunce pubbliche e segnalazioni all'Ispettorato del lavoro da parte della Flai Cgil qualcosa si muove. L'inchiesta della Procura di Brescia coinvolge una vera e propria organizzazione illegale operante nei settori agricolo, avicolo e zootecnico e interessa persone di nazionalità

indiana e cittadini italiani, tra cui imprenditori che corrispondevano anche 3 euro l'ora per un lavoratore indiano.

È ora che le istituzioni, anche partendo dai Comuni, intervengano su questo versante per strappare ai caporali, alle false cooperative e all'intermediazione illecita, il controllo sul mercato del lavoro in agricoltura.

La campagna "Mettiamoci in gioco"

Venerdì 14 novembre 2014 a Roma presso la Sala della Mercedes "Mettiamoci in gioco" la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo - che

vede tra i promotori la Cgil e la FP Cgil nazionali - ha organizzato un incontro per presentare il programma di comunicazione che lancia in tutta Italia.

L'iniziativa di sensibilizzazione, che coinvolgerà fattivamente tutte le organizzazioni che aderiscono alla Campagna, sia a livello nazionale sia a livello locale, si propone di contrastare i messaggi illusori delle "vincite facili" e favorire occasioni di incontro e di scambio con istituzioni, reti associative, sindacati, cittadini per combattere la diffusione del gioco d'azzardo.

